

# La clava di Salvini sulla Ue, Tajani lo frena Timori a Bruxelles: FI non controlla l'alleato

## IL RETROSCENA



**SE IL CENTRODESTRA  
ANDRÀ AL GOVERNO  
CHIUDERÀ  
I CENTRI ISLAMICI  
USCITA CONCORDATA  
DALL'EURO**



**MATTEO NON È  
CONTRO L'UNIONE  
VUOLE SOLTANTO  
CAMBIARLA  
NON È EUROSCETTICO  
MA EUROCRITICO**

ROMA «Salvini non è contro l'Europa, vuole cambiarla». Ci prova e lo ripete ad ogni occasione Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, ma ieri il leader leghista l'affondo contro l'Unione - definita «un Titanic che affonda» - non lo ha pronunciato in Patria, ma direttamente nell'emiciclo del Parlamento Europeo di Strasburgo riunito in sessione plenaria.

### IL TERRORE

«Se avete paura del voto dei cittadini, avete un problema: vuol dire che questa Ue è il Titanic che sta affondando», ha sostenuto il leader della Lega. Ma a Bruxelles, come a Strasburgo a far «paura» è il voto dato al M5S come alla Lega, e Salvini ne è consapevole a tal punto che non esita ad attaccare molti dei colleghi euro-parlamentari che lo ascoltano. Pochi mesi fa incuteva analogo terrore il voto dato in Francia a

Marine Le Pen, che con Salvini e la Lega è alleata sia nella battaglia contro la moneta unica che contro tutta l'Unione.

Da settimane Forza Italia cerca di accreditare una versione light della Lega e ieri Tajani ha cercato di sostenere ancora la tesi della Lega addomesticata o addomesticabile. Salvini «non ha mai detto in questa ultima fase che bisogna uscire dall'euro né che bisogna uscire dall'Ue». Non parlarne non significa aver però cambiato opinione. Ed infatti nel programma postato sul sito di Salvini-premier c'è il passaggio sull'«uscita concordata dall'euro». «L'euro - si legge nel «programma che si aggiunge a quello della coalizione» - è principale causa del nostro declino economico, una moneta disegnata su misura per Germania e multinazionali e contraria alla necessità dell'Italia e della piccola impresa». D'altra parte nell'intervento in aula a Strasburgo Salvini ha messo in guardia la Croazia, prossima all'ingresso nella Ue: «Volete entrare nell'euro e nel sistema Schengen: state attenti!».

Sovranità nazionale, no euro e chiusura delle frontiere sono i temi dei partiti di destra in Europa e la Lega, oltre al Fronte Nazionale della Le Pen, ha stretti rapporti con tutti partiti sovranisti. A cominciare dai belgi del Vlaams Belang che vuole la divisione in due del Belgio, passando, in Austria, per il partito della Libertà del defunto Haider.

### L'IRRITAZIONE

La sortita di ieri di Salvini che si è presentato all'Europarlamento come candidato premier del centrodestra - annunciando poi, al ritorno in Italia, l'intenzione di voler chiudere tutti i centri islamici - agita i sonni di molti a Strasburgo e Bruxelles e irrita soprattutto tedeschi e francesi che intendono mettere nero su bianco un pacchetto di riforme in grado di rilanciare l'Unione. Di questo

parleranno oggi a Berlino Angela Merkel e Paolo Gentiloni.

Ma a preoccupare il fronte europeista sono i sondaggi che non segnano ancora quel distacco tra Lega e FI che Berlusconi è convinto di spuntare. Anzi, dopo i fatti di Macerata il travaso di voti tra Lega e FI ha imboccato la strada inversa con FI poco sotto il 16% e la Lega sopra al 14%. Un testa a testa che sulla carta e, calcolatrice alla mano, gonfia le percentuali del centrodestra, ma non ripristina le distanze tra azzurri e Carroccio che dal '94 al 2013 è sempre stata molto netta. Trasferito nei collegi, il testa a testa rappresenta un rischio non da poco che potrebbe cambiare la consistenza dei gruppi. Senza contare che il partito della Meloni, FdI, è da sempre ben sopra la soglia minima del 3%.

La speranza che ancora una volta Berlusconi «tiri la volata», non è solo di Gianfranco Rotondi, che ieri ha invitato il centrodestra «a non dare per scontata la vittoria» per non essere affetti «dalla sindrome Bersani del 2013». Vincere di poco sopra la Lega potrebbe comunque non bastare a FI per avere le mani libere dopo il 4 marzo o per dettare la linea alla coalizione come è sempre avvenuto. Inoltre, l'elezione nei collegi del Nord di molti esponenti di FI con i voti di Salvini renderebbe infatti ancor più complicata un'eventuale frattura con il Carroccio. Soprattutto se un quadro politico sempre più incerto aprisse la possibilità di nuove elezioni a breve.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

